

Il "Nostro" Times

*"Le parole sono come le conchiglie, semplici ma
con il mare dentro ..."* *A. D'Avenia*

Nel mondo ... in Italia.. Al "Nostro"!!!

EDITORIALE.

"Ahi serva Italia!"

"CHE FOSTI DONNA OR SEI POVERA ANCELLA!"

L'Italia con le sue bellezze paesaggistiche e culturali è da considerarsi una vera e propria "domina", una grande signora; con la sua determinazione e caparbieta ha combattuto diverse guerre e collezionato prestigiose vittorie, proprio come una donna che si è emancipata ed è riuscita ad affermare la propria personalità. La bell'Italia, orgogliosa e gelosa della propria autonomia, dopo secoli di lotte, ha raggiunto l'indipendenza dai paesi invasori, con spirito di sacrificio e orgoglio. Possiamo, dunque, affermare che oggi l'Italia è libera? Non credo proprio, perché da donna è diventata una povera ancella; ma di chi o di che cosa? L'Italia è un paese libero e democratico, eppure questa libertà è soltanto un'apparenza: le catene che la tengono ferma, che la obbligano a indietreggiare sulla strada verso il progresso, sono proprio quelle che da sempre sono radicate nel suo territorio, come la corruzione e la frammentazione politica, in un sola frase: la decadenza dei costumi. "Ahi serva Italia!" avrebbe detto ancora una volta il sommo poeta Dante Alighieri. L'immagine dell'Italia che si affaccia ai nostri occhi è quella di una nazione subordinata all'egoismo e all'avidità delle forze

politiche pervase dalla cupidigia di denaro. Dante individuava la responsabilità dei mali dell'Italia nell'assenza degli Asburgo nel governo del paese, e noi potremmo dire che, mai come oggi, l'Italia è una "nave senza nocchiere, non donna di province, ma bordello"? L'instabilità politica che aveva portato alla nomina di un governo tecnico presieduto da Monti non è stata risolta dalle recenti elezioni politiche. Adesso chi prenderà le redini del paese? Chi restituirà l'Italia al "trono" che le spetta e che si è guadagnato nel tempo con passione? Chi penserà al benessere dei suoi cittadini? Noi aspettiamo.

Francesca Porpiglia

Elezioni 2013

Rispettare le leggi

Dimissioni del
Papa

Le novità di
Sanremo

Se potessi farei...

La guerra nel Mali

I ragazzi riflettono

Leggiamo ...



Una cascata di proiettili nella terra degli elefanti

Quando l'anno sta per concludersi affolliamo la nostra testa di propositi e buoni impegni per il nuovo avvenire, propiziandoci di mantenerli e di dare voce al cambiamento, che possa finalmente spazzare via l'ordinaria monotonia. Ma per i conflitti e drammi non ci sono mai pagine da voltare, l'anno nuovo non ha scandito alcun "cessate il fuoco", anzi ha allungato la scia di sangue che ha macchiato il 2012. Quando sembra che si possano chiudere le liste delle vittime che perdono brutalmente la loro vita, ecco che il nuovo presidente della Francia, Hollande, decide di intervenire in Mali, paese devastato dai bombardamenti dei clan della temuta cellula terroristica Alquaeda, che afferma la sua supremazia imponendo la sharia, ovvero la legge sacra della religione islamica. Quello dei paesi del centro sud africano è uno scenario tragico che non vede bandiera bianca da lungo tempo oramai,

perciò si tenta di arginare le offensive islamiche con raid e combattimenti aerei, che vedono alleati gran parte di paesi europei, e con non poca contraddizione nei confronti dell'articolo 11 della nostra Costituzione (l'Italia ripudia la guerra) anche la vecchia Esperia ne fa parte. La tenacia e le armi potenzialmente pericolose dei terroristi mettono però in seria difficoltà le truppe francesi, ma sopra ogni cosa mettono anche a rischio la vita degli ostaggi che fanno parte del ricatto per avere in libertà i detenuti ribelli. Come se non bastasse i jihadisti decidono di prendere d'assalto una centrale per l'estrazione del gas, che si trova nei pressi di Amenas, in Algeria, al confine con la Libia, uccidendo due persone e rapendo 150 algerini e 41 stranieri, tutto questo con lo scopo di approfittare anche dell'enorme quantità di armi destinate al traffico

illecito. La caduta del temuto e odiato rais Gheddafi ha aperto un varco al libertinaggio e ad un mercato nero la cui merce è costituita da prodotti pro morte come mitragliatrici russe, lanciarazzi, missili e cannoni, tutti mezzi che avvantaggiano ancora una volta l'esercito filo-shariano. A loro non piacciono gli interventisti, per non parlare delle trattative pacifiche che sono più deviate di un percorso ad ostacoli, è con la forza della paura che agiscono per ottenere ciò che vogliono, ma Allah non dice loro questo, anche se morire da martiri è rispettoso, il loro Dio non comanda di uccidere anche degli innocenti!

Corigliano Giovanna



In Italia...

Diverso da chi?

"Che male c'è se ami un altro come te?!"

"Un giorno Stefano ed io ci siamo incontrati (...) Adesso dopo undici anni di vita insieme vogliamo sposarci. Perché lo amo". Alzano insieme quei due fogli, senza parlare, come se ogni parola fosse inutile davanti all'amore. Solo il suono di un pianoforte, una melodia che fa sognare e riflettere. Una melodia che sembra composta proprio per quel momento, a voler riempire quei vuoti di silenzio ed accompagnare quello scambio di sguardi. Loro sono Stefano Olivari e Federico Novaro. Perché compaiono su tutti i giornali? Perché il loro amore ha trionfato e perché hanno avuto il coraggio e la forza di dimostrarlo. Il primo video è stato girato nel loro appartamento. Solo loro, dei fogli con su scritto la loro storia e delle foto che scorrono alle loro spalle. E' una cosa semplice e forse è questa semplicità che li ha portati su quel palco dell'Ariston. Sanremo, si sa, è tradizione ed è tradizione seguirlo fino all'ultimo momento, con gli occhi spalancati quasi a non voler perdere nemmeno un secondo. Ma Sanremo non è solo musica: è società, cultura, politica e da quest'anno anche

cambiamento. 'Cambiamento' vuol dire accettare quello che per la nostra società e fuori dalla norma. Purtroppo la questione dei gay è al centro di tutto in questo momento: c'è chi è a favore del matrimonio e chi ritiene che in una famiglia di omosessuali non possa crescere un bambino. Essere gay non è una malattia e come tale non è trasmissibile. 'amare è un diritto umano', 'l'omosessualità non è una diversità, ma una variante della sessualità'. Questi sono i diversi slogan di tutte le coppie gay e lesbiche che a San Valentino hanno voluto manifestare pubblicamente il loro amore con un flash mob, organizzato con l'aiuto dell'associazione Amnesty International. Ciò che bisogna capire è che l'amore è amore, a prescindere da sesso e razza. Non importa chi si ama ma come si ama. Si incontrano e si innamorano due omosessuali così come due eterosessuali; si scambiano i numeri ed escono per la prima volta due omosessuali come due eterosessuali; si guardano negli occhi e si dicono che si amano. Solo che loro, quando passeggiano mano nella mano per

strada hanno gli occhi di tutti puntati addosso. Due eterosessuali possono dichiararsi il loro amore davanti a tutti vivendo il giorno più bello della loro vita, due omosessuali no. Non in Italia almeno. E così magari si ritrovano a nascondere il loro amore per sfuggire alle critiche della gente o a fuggire dal loro paese perché qui non sono liberi di essere chi sono. Poi c'è chi trova il coraggio di urlare contro il mondo che in quello che fa o pensa non c'è niente di sbagliato. Il 12 febbraio quella coppia è salita sul palco dell'Ariston, consapevole delle critiche che avrebbe ricevuto. Ha dimostrato e ribadito di amarsi davanti a quindici milioni di spettatori. "Sappiamo già che dopo il nostro passaggio a Sanremo, sulla nostra vita verranno fatte speculazioni politiche e mediatiche, ma noi il giorno dopo saremo felicemente sull'aereo per New York e torneremo in Italia una settimana dopo. Sposati."



Busceti Carmen

Sanremo: "La magia dei tasti d'avorio"

Ci sono poemi che raccontano le gesta di cavalieri che salvano le loro principesse dalle grinfie di dragoni sputa fuoco, altri che ci fanno sognare con i loro luoghi fiabeschi e ci regalano un modo per sconfinare dalla routine scandita dalle sorde lancette dell'orologio, adesso non bastano mago Merlino o l'occhialuto Harry Potter per compiere una magia in grado di incantarci, perché nella notte dei tempi è nata la musica a dilettere noi comuni mortali. Ogni anno milioni di italiani attendono con grande ansia un evento che, per una volta, unisce non solo un Paese intero, ma anche tutta l'Europa: il festival di Sanremo da generazioni raccoglie le famiglie davanti al grande schermo e se non fa sempre sbavare il popolo maschile con sfoggi di tatuaggi alati (vedi farfallina di Belen), cattura con i suoi momenti che ci fanno riflettere, ci emoziona con le sue canzoni che ci incoraggiano ad amare l'amore. Il Festival targato 2013 è iniziato con la voglia di rivoluzione che si è avvertita nella dinamicità organizzativa dello spettacolo che, negli anni passati, era stato additato come troppo "noioso", oggi è riuscito a far innalzare lo share di ascolti quest'anno non c'erano scollature vertiginose o anziani cantanti politicizzati, ma una piccola fata (la Luciana Littizzetto

svampita e alquanto pragmatica) e il "gigante buono", si fa per dire (l'appagato Fabio Fazio). Anche il composito e variegato pacchetto di cantanti ha fatto parlare la critica che ha ripetutamente espresso giudizi di gradimento sulle performance e sulla scelta dei brani, che oggi canticchiamo più o meno tutti. Si va dalle arabeggianti e coinvolgenti melodie degli "Almamegretta" al commovente testo di Daniele Silvestri, dalla vivace ironia dei "Elio e le storielle" all'elegante e moderno blues di Raphael Gualazzi, al quale si deve il merito di aver avvicinato i giovani ad un genere che, a parer loro, è obsoleto. Alcuni dicono che la partecipazione di indiscussi talenti del panorama musicale sia stata strategica, opinabile è la vittoria del cantante Marco Mengoni che si ipotizzava vincitore prima ancora della sua presentazione, certo è che qualcosa è rimasta impressa in ognuno di noi, come il palese boicottaggio berlusconiano dello sketch del comico Crozza, rimasto a bocca asciutta (e se avesse potuto, anche senza capelli) e successivamente incoraggiato a riprendere, perché the show must go on. Ma la vera novità di questa 63° edizione è stato il riflettore puntato su temi ed argomenti che non dovrebbero essere trascurati e che do-

vrebbero essere affrontati con la stessa serietà ed informazione, perché nel 2013 ci sono coppie gay che vogliono essere libere di manifestare il loro amore e di essere legate anche giuridicamente, perché nel 2013 ci sono ancora uomini misogeni e chiusi nel loro stato di meschina superiorità che uccidono non una sola volta mogli, madri e figlie. Il palco del teatro Ariston ha anche avuto l'onore di ospitare l'ex first lady di Francia, l'italiana dalla "erre moscia" Carla Bruni, che quasi a voler snobbare la kermesse sanremese, si è presentata con una semplice mise da supermercato ed ha poi accompagnato sulle note di una sua famosa canzone, la stridula voce di Lucianina che non se ne è risparmiata nemmeno una (grazie Luci). Insomma, al di là di abiti drappeggiati ed interventi memorabili, con la crisi o meno, si deve rendere omaggio a tutti coloro che hanno saputo, con semplicità e solidarietà entrare nelle case di un popolo che qualche volta ha bisogno di pensare ad altro, perché la vita sarà sempre un libro dalle mille sfumature (e non solo quelle 50 di grigio), ma anche perché Sanremo è Sanremo!

Giovanna Corigliano

In Italia...

Profezie e mistero sulle dimissioni del Papa...

11 febbraio 2013, data storica. Mentre un lampo squarciava il cielo proprio sopra la cupola di San Pietro, il Papa Benedetto XVI dava le sue dimissioni. Ed ecco che su tutti i canali s'interrompono i consueti programmi per far spazio a edizioni straordinarie di tg che "lottano" e fanno a gara tra loro per chi riesce ad avere per primo la notizia della ragione per cui il Papa ha deciso di mettersi da parte. Si è parlato di problemi di salute legati anche alla sua età, di un'operazione al cuore che poi si è rivelato essere un intervento di "routine".

Molto accreditata è stata anche la tesi che vede, come causa delle dimissioni del pontefice, gli scandali che ormai da tempo affliggono la Curia, soprattutto perché sono trapelate molte notizie su preti pedofili, documenti riservati e quant'altro. Ma come succede in molti

casi, anche questa volta la fantasia ha preso il sopravvento dando il via a una serie di misteriose antiche profezie e conseguenti risultati di queste "dimissioni".

Una profezia tra tante è quella che vede dopo il centodicesimo Papa la fine della Chiesa perché ormai giunta al limite di corruzione e scandali e Benedetto XVI è il penultimo (centoundicesimo).

Ma, mettendo da parte profezie e paure, bisogna pensare che il Papa è un uomo e non un supereroe, con i suoi problemi di salute legati all'età e che tutte le "lotte" e gli intrighi interni alla Chiesa incidono non solo sulla sua salute fisica, ma anche psicologica perché penso, che sia ormai stanco mentalmente di vedere con una tale "frequenza" atti immorali e poco religiosi.

Bellantoni Annamaria



" Colui che fece per viltate il gran rifiuto "

<<Conscientia mea iterum atque iterum coram Deo explorata ad cognitionem certam perveni vires meas ingravescente aetate non iam aptas esse ad munus Petrinum aequè administrandum>> "Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino", con queste parole il Papa Benedetto XVI ha annunciato che lascerà il pontificato. Lo ha fatto personalmente in latino durante il Concistoro per la canonizzazione dei martiri di Otranto.

Machiavelli affermava che la storia si ripete. Ebbene sì! Un simile evento non succedeva da ben 700 anni quando ad abdicare fu il papa Celestino V, "colui che fece per viltate il gran rifiuto" come cita Dante, che, nella

Divina Commedia e lo colloca nell'Antinferno tra gli ignavi. L'abdicazione del Santo Padre avverrà ufficialmente il giorno 28 Febbraio 2013, data che rimarrà nella storia. In seguito il Papa si trasferirà prima a Castel Gandolfo e successivamente, quando saranno terminati i lavori, presso la sede del monastero delle suore di clausura sul colle Vaticano per dedicarsi agli studi e alla preghiera insieme al fratello e un cardinale. Questa notizia ha colpito come un fulmine a ciel sereno i milioni di fedeli ed è stato uno choc che ha scatenato numerose critiche. Ma ha lasciato il suo incarico per l'età avanzata o ci sono problemi all'interno della Chiesa che lo hanno indotto ad abdicare? Questa è la domanda che si pongono numerose persone; si potrebbe pensare che la Chiesa sia corrotta così come lo era nel '500 poiché si sono persi quei

valori che Dio ha voluto trasmettere a noi; ma sono gli uomini che compongono la Chiesa a renderla corrotta. Il papa, come gli altri missionari, dovrebbero rappresentare Dio e la chiesa anche dal punto di vista esteriore per dare l'esempio della semplicità e dell'equilibrio. L'improvvisa abdicazione del Papa è arrivata in un particolare momento storico; infatti il popolo italiano si trova in pochi mesi a vivere contemporaneamente l'instabilità e la mancanza del capo dello Stato, di un governo stabile e del Padre della Chiesa. Sono eventi che creano insicurezza e timori. La persona che subentrerà al Santo Padre dovrà ereditare un pesante fardello di responsabilità, ma dovrà avere la coscienza e la forza d'animo di riportare la Chiesa all'umiltà delle origini.

Maria Carmela Buda

In Italia...

I risultati delle elezioni 2013

IN ATTESA DI UNA PALINGENESI!

Il fatidico momento delle elezioni politiche è arrivato: il 24 e il 25 febbraio gli italiani si sono recati alle urne per votare il partito che meglio li rappresenti, lasciandosi alle spalle una sofferta campagna elettorale che ha chiarito le idee ad alcuni, confuso di più altri. Lo spoglio delle schede ha portato alla luce risultati sorprendenti: il successo strepitoso del Movimento Cinque Stelle di Beppe Grillo, diventato, così, il primo partito italiano; la vittoria del Centrosinistra di Luigi Bersani alla Camera e la "rinascita del cavaliere", alias Silvio Berlusconi. Infatti il Centrodestra ha ottenuto un numero consistente di seggi al Senato grazie alla maggioranza ottenuta dalla sua coalizione in regioni chiave come Lombardia,

Sicilia e Campania. Gli italiani hanno visto, purtroppo, concretizzarsi il loro incubo peggiore: l'ingovernabilità del paese. Adesso come faranno le riforme programmate dai partiti ad essere approvate senza la maggioranza in Senato? Come potranno i mercati finanziari stranieri fidarsi di un paese politicamente instabile? L'instabilità dell'Italia non promette certo niente di buono, ma soprattutto scoraggia i cittadini che avevano ritrovato la forza di credere, di sperare in una svolta decisiva della situazione politica italiana. Ormai sono stanchi di assistere ad ulteriori polemiche: vogliono di-

speratamente vedere realizzate tutte le loro aspettative ed attuate le promesse che erano state garantite loro. Spero, dunque, che il futuro premier, attraverso fidate alleanze, possa garantire al paese una stabilità duratura, che consenta di mettere in pratica i programmi più urgenti di cui l'Italia ha maggiormente bisogno per risollevarsi dalla crisi.

Francesca Porpiglia



Rispettare le leggi per costruire la nostra vita insieme

Si sente ormai dire troppo spesso che la giustizia italiana sia un fiasco poiché le miriadi di leggi che esistono non vengono applicate correttamente. Perché sì, di leggi ce ne sono tante, ma il problema è applicarle e farle rispettare.

Come ha sottolineato il grande Roberto Benigni, nella sua trasmissione "La più bella del mondo", la Costituzione italiana è davvero la più bella del mondo, perché prevede per tutti i cittadini diritti e principi che nessun'altra Costituzione al mondo riconosce. Infatti, mentre la legge solitamente impone vietando, la nostra Costituzione ci protegge e ci tutela, spingendoci a desiderare i nostri diritti. Tuttavia Benigni, individua due nemici della Costituzione: l'indifferenza alla politica e l'astenersi dal voto. Infatti disinteressarsi della politica, non amare la politica, significa non avere a cuore la propria vita e quella dei propri figli, dice Benigni: "La politica è la cosa più alta del pensiero umano per costruire la nostra vita insieme;" il voto, inoltre, è un grandissimo strumento di potere in mano a tutti i cittadini, non esercitare questo "diritto, dovere" (come viene definito nella nostra Costituzione), significa non esprimere ciò che desideriamo.

Dunque, se le cose non vanno come dovrebbero, la causa andrebbe cercata nei cittadini stessi, che preferiscono far finta di vivere nel paese dei balocchi, cre-

dendo di fare ciò che reputano più opportuno per sé, senza tener conto degli altri. Tutti i giorni veniamo a conoscenza di tragiche notizie, dalle quali emerge l'egoismo che caratterizza l'animo di noi cittadini, che non riusciamo più a rispettare gli altri e a vederli come amici e fratelli. Si cerca sempre di imporre con forza le proprie idee senza rispettare quelle degli altri.

Ci dimentichiamo troppo spesso, che grazie ai nostri padri e madri costituenti, oggi siamo tutti "soci" come ci definisce Roberto Benigni, per questo chiunque com-

mette una frode, non rispetta le leggi, offende non un singolo cittadino ma l'intera nazione. È necessario perciò, il rispetto reciproco, il rispetto del nostro Paese e soprattutto del nostro passato. Sapere che c'è chi ha dato la propria vita per far sì che i diritti riconosciuti oggi dalla Costituzione, la legge fondamentale dello Stato, siano uguali per tutti i cittadini, è fondamentale. Non possiamo tirare un calcio al futuro. Non rispettare le leggi infatti significa non solo distruggere il presente ma soprattutto privarci di quel futuro a cui l'Assemblea Costituente guardava con speranza e fiducia e che l'ha indotta a redigere la Costituzione più bella del mondo.

Jasminemaria Idone

"La politica è la cosa più alta del pensiero umano per costruire la nostra vita insieme"



Al "Nostro" ...

I ragazzi riflettono e sognano...

"Dovete perdere il sonno sognando il vostro futuro! Il sonno lo perdiamo perché la vita ci fa paura e ci emoziona allo stesso tempo, la vogliamo aggredire e strapparle le sue promesse. Abbiamo paura che ci abbatta, che le speranze restino deluse, che tutto sia solo frutto dell'immaginazione".

Alessandro D'Avenia

"Oggi comando-sogno io!"

Sarebbe bellissimo svegliarsi una mattina e ricevere una notizia del tipo: oggi hai la possibilità di fare tutto ciò che vuoi insomma di comandare! Penso sia il sogno di tutti e anche il mio. Non ho mai pensato di poter piegare le azioni degli altri a mio favore e piacimento però penso che per un giorno sarebbe anche divertente. Come prima cosa penso che manderei in pensione tutti i prof di una certa età, perché arrivano in classe depressi dicendo di essere stanchi e di non voler venire più a scuola e questo da un lato ovviamente lo capisco perché hanno la loro età e i loro problemi. Infatti, non li manderei a casa perché incompetenti ma perché non hanno più quella grinta da trasmetterci e soprattutto non riescono più a innamorarsi dei ragazzi e a credere alla loro "missione" come magari potrebbe farlo un insegnante giovane. In seguito dimezzerei le classi con trenta alunni il massimo,

infatti, dovrà essere di venti ragazzi. Dopo aver fatto tutto ciò, manderei in pensione tutti i parlamentari dando spazio a tutti quei giovani laureati senza un lavoro e inoltre stabilirei che il numero dei parlamentari non dovrà essere superiore a trecento persone in tutto. In seguito farei stampare così tanto denaro da poter costruire una casa a tutti quelli che non ce l'hanno così da dare anche lavoro a operai, architetti e ecc. Farei bonificare tutte le aree naturali, costruendo parchi e portando un po' di natura anche in città dove, nelle stagioni di mezzo, si circolerebbe solo con biciclette. Come ultima cosa darei tantissimi fondi per i paesi sottosviluppati perché è bruttissimo pensare che delle persone e peggio ancora dei bambini, ogni giorno, muoiono di fame. Insomma cercherei di recuperare il recuperabile e dove questo non fosse

possibile cercherei di far ripartire tutto da zero perché, si sa che, quando le cose non vanno bisogna "spegnere per ripartire".

Quanto è bello sognare, penso che potrei fare un altro milione di cose oltre a queste ma basta così ritorno con i piedi per terra perché se continuo a fantasticare poi mi rendo conto quanto sia impossibile fare tutto ciò e ci rimango male come al solito.

Annamaria Bellantoni



“L'amore non rompe le costole!”

"L'amore rende felici non rompe le costole". Così sul palco dell'Ariston la Littizzetto nel suo monologo ribadisce il concetto dell'amore soprattutto nei confronti delle donne! A diciassette anni probabilmente l'amore viene vissuto in maniera diversa rispetto agli adulti. È un uragano che ti prende e ti sconvolge, una discesa ripida da fare in bici, un lancio nel vuoto, un'onda da cavalcare. Bisogna essere coraggiosi ad amare qualcuno o qualcosa, ad assumersi questa grande responsabilità, non tutti sanno amare, non tutti dicono il vero nei sentimenti (sentimento) lo dice anche la parola stessa! Si fa fatica ad amare una persona, si fa fatica a credere che quella persona non possa deluderci. L'amore ti riempie e non ti svuota, l'amore ci fa sentire vivi e felici non distrutti e tristi, ci fa vedere la vita in un altro modo, probabilmente con occhi diversi. Chi trova l'amore è solo una persona fortunata, chi trova

qualcuno con cui condividere questa bellissima emozione deve esserne contento e non farsela scappare! Ma oltre gli aspetti positivi dell'amore ci sono anche quelli negativi in quanto, al giorno d'oggi, si dice di amare una persona come se si volesse bere un bicchiere d'acqua, questa è la cosa più brutta perché non ci si ama mai tanto per! Quando incontri una persona che ti fa svolazzare le cosiddette farfalle nello stomaco, che ti fa battere il cuore, che ti guarda con quegli occhi dolci, che ti prende per mano, che ha un sorriso che farebbe invidia al mondo intero, quando ti rimane il suo profumo sui golf, come si fa a non amarla sul serio? Quando diventa il tuo primo pensiero al mattino, l'ultimo alla sera, quando un suo

piccolo gesto ti fa sentire importante, quando per questa persona, uomo o donna che sia, andresti contro tutto e tutti, è inevitabile che non ti esploda il cuore. Non ci sono parole per descrivere ciò, quando si ama qualcuno non ci sono abbastanza frasi, poesie o canzoni, non ci sono e tu devi amare lo stesso in qualsiasi maniera. Quando mi domandano che cosa sia l'amore io personalmente non so rispondere, però ho già in mente un nome, una faccia, ma soprattutto chi amo!

Anna Arbitrio



“La vita è una sfida affrontala”

Non esiste un manuale che bene davvero, vivere senza sprecate ed è per questo dia delle indicazioni su come sprecare un attimo, assapo- che continuo a costruire la affrontare la vita e se esi- rare ogni secondo anche i mia strada, il mio futuro, stesse credo che non lo se- momenti più tristi della no- cercando di vivere con vita. guirei, perché altrimenti la stra vita, senza rimpianti, Non smetterò mai di cre- vita perderebbe il suo sapo- pensando al presente con un derci neanche quando re- re. Sapere già la fine di un occhio rivolto al futuro. O- sterò senza "armi" con cui racconto non ci alletta alla gnuno di noi si prefigge dei lottare. Sono una guerriera, sua lettura, allo stesso mo- traguardi da raggiungere, anche se apparentemente do sapere come la vita deb- delle sfide da affrontare, non sembra, e non mi lasce- ba essere vissuta ci impedi- ed anche se non sempre si rò dunque intimidire facil- rebbe di viverla veramente. riesce a vincerle, non è det- mente. Con coraggio, cer- Un puzzle infinito, è questa to che non si è vissuto vera- cherò di raggiungere i miei la vita. Ognuno di noi ne co- mente. La voglia di fare, la traguardi, affrontando le stituisce una tessera, sol- perseveranza sono presup- innumerevoli sfide della vita tanto che prima di capire posti indispensabili per af- lealmente, fino a quando a- quale sia il suo posto esatto frontare tutte le sfide che vrò respiro, riuscirò a vince- si devono fare tante prove. si presentano sul nostro re la vita, la più importante Ma per trovare l'incastro cammino e il coraggio di ri- delle sfide. giusto non si può lavorare mettersi in gioco, rappre- superficialmente, bisogna senta il punto di partenza di impegnarsi davvero. Perciò ogni traguardo prefissato. la sfida più importante se- Io non voglio vivere di foto condo me, è saper vivere ingiallite e di opportunità

Jasminemaria Idone



Gli occhi parlano...

Sono ovali, arrotondati, a mandorla, vispi, furbi, castani. verdi, sono tanti e tanto diversi. Ognuno ha i suoi e senza non sarebbe ciò che è. Gli occhi dicono chi siamo, prima che lo facciano le parole. Sono la prima cosa che colpisce del viso. Si guardano e si studiano a vicenda, si guardano e non fanno differenze. E se loro non le fanno, perché dovremmo farle noi ...?

Ogni giorno vediamo occhi italiani, coreani, russi, arabi. Li stiamo ad osservare come se avessimo paura di conoscerli, di met-

terci a confronto.

Basta un cenno, un sorriso e il muro che si era innalzato, crolla improvvisamente, senza far rumore. Ascolti la sua lingua, la musicalità delle sue parole, osservi i suoi movimenti, e senza farci caso ti innamori della novità che rappresenta, ti innamori dei suoi occhi che gridano accoglienza, amicizia, che vogliono mostrarsi in tutto quello che sono. Lo vuoi conoscere, la curiosità ti assale. Sei rimasto affascinato da lui e non vedi l'ora di saperne di più.

Sarebbe bello se esistesse una persona che racchiuda in sé le più svariate culture del mondo: uno spettacolare mix di culture. Rimarresti ad ascoltarla in silenzio per ore ed ore, accorgendoti che i confronti non possono che portare ad arricchimenti, e così non vedresti l'ora di aggiungere un nuovo posto alla tua tavola, pronto a guardare nuovi occhi ...

Emanuela Orio

Aggiungi un posto a tavola!

L'Italia oggi più che mai è ricca di diverse culture, usanze, religioni che fanno di essa un paese vario e colorato. Ma poche sono le persone disposte ad avere un confronto diretto con qualcuna delle realtà solitamente emarginate. Se mi venisse posta la domanda: " Aggiungeresti un posto a tavola? Saresti disposta a metterti in gioco confrontandoti con le diverse realtà che ti circondano?". Beh, risponderei che vivo l'esperienza di condivisione diretta

praticamente da quando sono nata. La mia tavola varia da undici a quindici posti quotidianamente in cui siedono i miei fratelli e le mie sorelle non solo con l'etichetta "Made in Italy". Condivido il pranzo e la cena con mia sorella Sabina, ucraina; Anda, africana e Marcus, ex bambino rom e tanti altri che si aggiungono anche non facendo parte del mio nucleo familiare. Vivo serenamente questa condivisione. Ritengo importante avere all'ordine del giorno il

vero senso dell'integrazione, dell'essere disponibili ad aprirsi a queste realtà che non possiamo far finta non esista. Solo gesti così, semplici, ma importanti, possono riaccendere in noi e in loro la speranza di una vita civile migliore.

Elisabetta Barresi



Disegno realizzato da Poani Liliana.

LeggiAMO

La Lettura che fa rima con Cultura

Titolo: "Paula"

Autrice: Isabel Allende

La malattia di Paula, figlia di Isabel Allende, ha sconvolto la vita della scrittrice cilena che, nella speranza di trovare una spiegazione a tale dramma, decide di scrivere una sorta di diario. Il risultato è una splendida autobiografia che immerge il lettore nell'agonia di una madre che si sente impotente ma che trova dentro di sé, giorno dopo

giorno, la forza per accompagnare Paula al suo ultimo trapasso. Isabel, ricordando gli eventi principali della storia della sua eccentrica famiglia, cerca di dare vitalità ad una figlia che vede ogni giorno immobile, in coma, in un lettino di ospedale, colpita dalla terribile malattia che è la porfiria. Il dolore della perdita di un figlio è incommensurabile, eppure la scrittura ha aiutato la donna a ritrovare la voglia di vivere.

Quindi Paula non è una autobiografia qualunque, è un libro drammatico ma che induce i lettori a riflettere sul vero valore della vita e ad apprezzarne ogni singolo attimo. "Silenzio prima di nascere, silenzio dopo la morte. La vita è puro rumore tra due insondabili silenzi."

Antonella Clemente

"Silenzio prima di nascere, silenzio dopo la morte. La vita è puro rumore tra due insondabili silenzi."



LeggiAMO ...

La Lettura che fa rima con Cultura

Titolo: *Finché le stelle saranno in cielo*

Autore: Kristin Harmel

"Nel mondo odierno i giovani danno la libertà per scontata. Tutte le cose che avete, tutte le libertà di cui godete sono cose con cui siete nati ma ..."

Kristin Harmel attraverso questo romanzo ci guida in un percorso a ritroso nella storia, per fare luce su uno degli avvenimenti meno conosciuti del nostro passato. Un passato in cui la libertà e i diritti erano calpestati e negati. L'Olocausto è stato l'avvenimento che in assoluto ha segnato l'animo umano, l'ha privato di tutto ciò di cui lo

poteva privare: la libertà, la dignità, l'amore ... Incontreremo però un amore negato ma mai finito, tenuto in vita dalla speranza di rincontrarsi un giorno, in un grande regno dove governa una regina che fa risplendere la sua luce sul mondo intero. La vecchia Rose prossima ormai alla fine dei suoi giorni è testimone di un passato che non conosce neanche la nipote Hope. Ma in un attimo di lucidità, quando l'Alzheimer sembra svanito, consegna a Hope una lista di nomi e cerca di convincerla a intraprendere un viaggio nella meravigliosa Parigi. La giovane Hope si ritrova così con in mano una lista di nomi e le ricette che provengono dalla pasticceria

della nonna, e dovrà andare in contro ad un passato non ancora concluso. Pagina dopo pagina ci ritroveremo catturati da una storia così coinvolgente che non avremo il coraggio di smettere di leggere. Come i protagonisti saremo impegnati in una corsa contro il tempo per scoprire la verità, mettere finalmente apposto il passato e concentrarci sul presente, senza mai dimenticare.

Tripepi Viviana

"Nel mondo odierno i giovani danno la libertà per scontata. "



LeggiAMO

La Lettura che fa rima con Cultura

Titolo: *Cime tempestose*

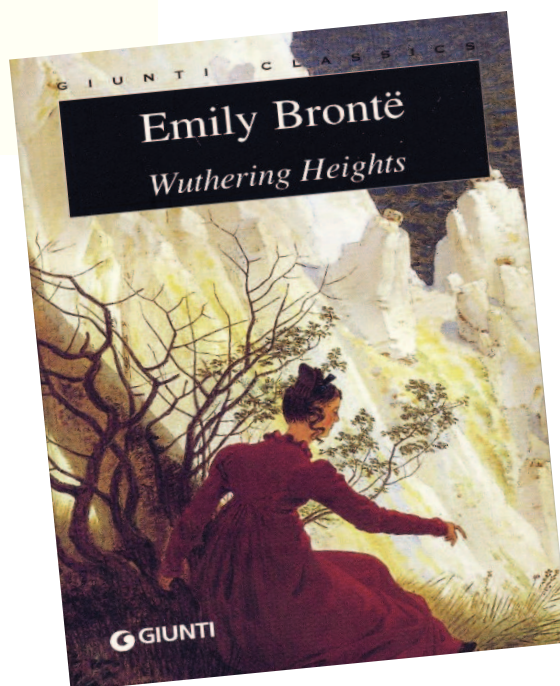
Autore: *Emily Brontë*

Travolgente è senz'altro la parola che meglio descrive questo romanzo di Emily Brontë che, con uno stile diretto e scarno, è riuscita a descrivere una storia d'amore combattuta, ricca di forti passioni. Voltare pagina in questo libro, significa scoprire sempre nuove verità avvincenti, vi è sempre un colpo di scena. Catherine e Heathcliff sono uniti da una forte passione, non si amano perché provano piacere della compagnia l'uno dell'altra ma, si amano in quanto si sentono affini, l'uno parte dell'altro, perché espressione della stessa natura. Catherine ama Heathcliff con tutta la forza del suo essere, perché "È più me stessa di me" dice alla domestica Nelly, è come se lui e lei fossero la stessa cosa, a tal punto che Catherine dice "Io sono Heathcliff" identificandosi con lui. Ed è proprio per la forza del loro amore mai rivelato che i due sono destinati a logorarsi l'anima, a tormentarsi e soffrire. La storia ci viene raccontata dal signor Lockwood, che torna dopo nove mesi a Thrushcross Grange e ascolta dalla domestica Nelly, che l'ha vissuta indirettamente, la loro storia. Il tema del romanzo è la distruzione e la ricostruzione dell'armonia, infatti l'arrivo di Heathcliff, un orfanello, nella fami-

glia Earnshaw è fonte di discordia. L'affinità tra lui e Catherine è molto forte, ma è la causa del conflitto di Catherine con il padre e il fratello Hingly, invidioso di Heathcliff. La situazione precipita sempre di più, quando Catherine si sposa con Edgar, ciò infatti turba profondamente l'animo di Heathcliff che, con la sua vendetta strazia il cuore di Catherine portandola alla morte. La storia prosegue con la vendetta di Heathcliff su coloro che sono i figli dei suoi "nemici" e il fantasma di Catherine che, lo tormenta. Dunque una storia senza tempo da non perdere.

Jasminemaria Idone

Catherine dice: "Io sono Heathcliff" identificandosi con lui...



LeggiAMO ...

La Lettura che fa rima con Cultura

Titolo: *Vela bianca*

Autore: *Sergio Bambarén*

"Se inseguiamo i nostri sogni con tutto il nostro cuore comprenderemo il vero significato della nostra esistenza, e quasi certamente raggiungeremo la meta che ci eravamo prefissati."

Non è mai troppo tardi per prendere in mano la propria vita e realizzare i sogni che ognuno di noi custodisce gelosamente nel proprio animo.

È ciò che imparano Michael e Gail durante il viaggio che permetterà loro di guardare il mondo con occhi nuovi.

Intrappolati nella gabbia ermetica della monotonia quotidiana e oppressi dallo stress degli impegni lavorativi, la vita di Michael e Gail non è veramente vissuta, è vuota di qualsiasi emozione e stimolo. Dopo otto anni di matrimonio, arrivano persino a mettere in dubbio i loro sentimenti, tutto sembra andare terribilmente a rotoli, ma sull'orlo del precipizio, Michael e Gail prendono una decisione importante. Spendono tutti i loro risparmi per acquistare una barca, "Vela Bianca", abbandonano tutte le preoccupazioni e partono verso mete indefinite. Un atto coraggioso, anzi folle, ma si rivelerà indispensabile. Vela Bianca salpa da Auckland, la città della Nuova Zelanda dove vivono i protagonisti,

e naviga verso delle isole che non sono nemmeno segnate sulle carte geografiche, verso la tanto agognata libertà. La coppia scopre delle realtà inimmaginabili per la società del "progresso", così imparano a comprendere il vero valore del tempo, della semplicità e degli affetti. Uno stipendio o un diamante non potrà mai comprare la felicità, è questa la vera ricchezza ed è dentro di noi, non può essere né venduta né acquistata.

Un libro magico guida l'avventura di Michael e Gail e, con le sue edificanti e poetiche pillole di saggezza, li aiuta a scoprire loro stessi.

La lettura è il vascello che trasporta la fantasia di noi lettori verso mondi lontani e meravigliosi, ci permette di crescere e di mettere in luce una sensibilità fino ad allora intima e nascosta nel nostro animo. A volte sembra che un libro ci conosca meglio di un amico, perché l'autore è capace di dare voce ai nostri sentimenti, alle nostre esigenze, alle nostre paure.

Sergio Bambarén ci immerge nel paesaggio mozzafiato dell'emisfero australe, ci cattura, ci porta via dal vortice della triste quotidianità senza senso e, con i suoi protagonisti, ci trasmette una grande voglia di vivere pienamente ogni istante.

Cari sognatori, ma anche voi che avete smesso di sognare, saltate su Vela Bianca e iniziate la vostra avventura.

AUTORE

Sergio Bambarén è uno scrittore australiano di origine peruviana.

È il vicepresidente dell'Organizzazione "Mundo Azul-Blue World", che si impegna di salvaguardare l'ambiente marino e le sue preziose creature, minacciate dalla crudeltà umana. Sergio Bambarén trasferisce la sua lotta ecologista ed il suo amore per la Natura nei suoi romanzi, che hanno come sfondo proprio il meraviglioso paesaggio dell'oceano.

Il suo primo libro, *Il delfino*, best-seller in Italia e in molti altri Paesi, vende più di 60.000 copie e viene tradotto in più di 25 lingue.

SILVIA MIRABELLA

"

"Se inseguiamo i nostri sogni con tutto il nostro cuore comprenderemo il vero significato della nostra esistenza, e quasi certamente raggiungeremo la meta che ci eravamo prefissati."



Il "Nostro" cruciverba!

1	2	3	4		5
6				7	
	8			9	
10			11		
		12			

Orizzontali

1. Saluto confidenziale
6. Scuola dei lavoratori
8. Sigla di Siena
9. Sigla di Imperia
10. Dove corrono le macchine
12. Ce l'hanno i militari

Verticali

1. Sigla di Cosenza
2. Paese in provincia di Ancona
3. Cantante vincitrice di Sanremo giovani 2009
4. "Mora" senza consonanti
5. Gruppo musicale britannico
7. Payne, cantante degli One Direction
10. Poste e telecomunicazioni (sigla)
11. Sigla di Terni

(A cura di Domenico Arcudi)

Cahier de doléances des élèves

La scuola che vorrei ...

"Ogni tanto dovremmo mettere penna e foglio da parte e prendere pennello e tela per fantasticare in un grande laboratorio d'arte. Tempera, olii, pastelli e tanta creatività in una sola e grandiosa attività" C.G

*"Gessi e gessetti lavagne nere tanta polvere e arriva l'allergia, modernizziamoci, vogliamo più tecnologia! fa rima con pamphlet il nuovo e sottile tablet, del passato ci dobbiamo scrol-
lare, basta un dito per cliccare" G.E*

La Redazione.

Capo redattore: Bellantoni Annamaria

Redattori: Arbitrio Anna, Buda Maria Carmela, Porpiglia Francesca, Mirabella Silvia, Clemente Antonella, Corigliano Giovanna, Idone Jasmine, Busceti Carmen, Tripepi Viviana, Barresi Elisabetta, Orio Emanuela, Poani Liliana, Arcudi Domenico .